

PARTE DA PREDOSA L'ALLARME DEI PRODUTTORI

## «Vendite del latte in calo, molti allevamenti sono a rischio»

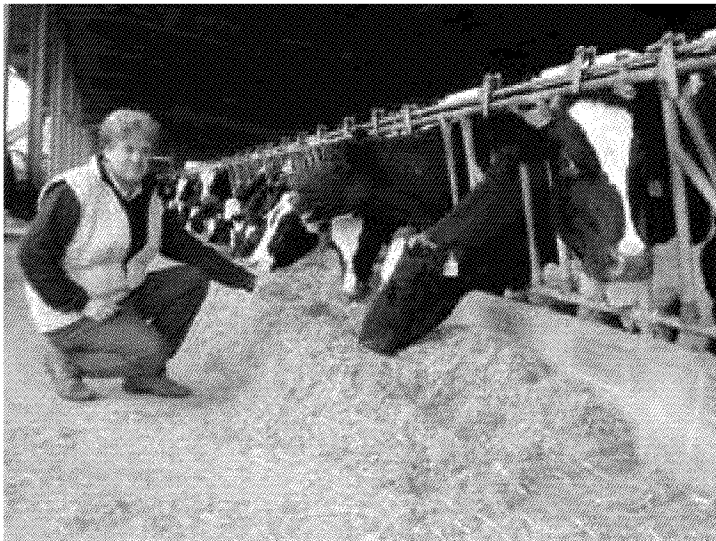
Monferino, consigliere provinciale dell'Unione Agricoltori: servono incentivi ai giovani e snellimento della burocrazia

**DANIELA TERRAGNI**

**PREDOSA.** Con la mobilitazione dei forconi si schierano i produttori di latte. Le aziende chiudono per mancanza di reddito, mentre le derrate alimentari dall'estero invadono il Paese, che produce bene, ma non abbastanza per coprire il fabbisogno nazionale. A questo paradosso per gli allevatori si aggiunge un nuovo problema: la colossale domanda di latte in polvere, che fa salire i prezzi, ma rischia di impoverire il patrimonio di formaggi locali di qualità e di polverizzare le aziende. «La Cina produce più dolci e sta assorbendo la produzione mondiale, in particolare dall'Europa - spiega Claudio Monferino di Predosa, allevatore, socio conferitore della Centrale del latte di Alessandria e consigliere provin-

ciale dell'Unione Agricoltori - l'Italia non possiede impianti di trasformazione del latte (tranne quello ad uso interno della Ferrero), perché con la sua produzione copre appena il 55% dei consumi. L'80% del latte munto viene conferito a contratto di filiera, il 20% viene assegnato giorno per giorno in base alla quotazione, in gergo Latte Spot, che raggiunge il massimo storico di 0,54 euro al litro». Per Monferino è lo specchio delle allodole. «Ingolositi dal prezzo, gli agricoltori rischiano di cedere alla polverizzazione riserve preziose per Dop, Igp, prodotti artigianali e pasticceria. Gli eccessi non fanno bene al comparto, soprattutto in questa fase di crisi». Vendite di latte e latticini in calo del 18%, appena del 6% alla Centrale. Qui il latte vien pagato 0,40 euro al litro, elevabile a 0,425 con i premi di qualità, in 24 ore arriva nei negozi a 1,55 al litro. Al via da gennaio nuove selezioni: Bio, Deltattosato, Esl, fresco per più giorni. «Non chiediamo la revisione dell'accordo al fine di stabilizzare la filiera e investire sui progetti di valorizzazione della qualità del latte della Centrale». Per ora. «La Fao prevede 5 anni di carestia, anche per la cancellazione sanitaria di mucche non idonee in Nuova Zelanda e Australia. Dal 2016 saranno abolite le quote latte. In teoria l'Italia potrà produrre di più, in pratica non riapriranno le stalle già chiuse». Monferino si è rivolto alla Regione. «Servono incentivi ai giovani - conclude - sotto forma di snellimento della burocrazia e sgravi fiscali, progetti di sistema con i politecnici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Claudio Monferino nel suo allevamento a Predosa

